Venerdì 7 Dicembre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV N. 292

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . » 20, semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Avviamento a soluzione lodevole.

Benchè, come più volte ebbimo a rilevare, dalla Camera riconvocata il Paese non venisse sinora troppo confortato a ben sperare nel senno di tutti i suoi Rappresentanti, dobbiam riconoscere che finalmente riuscì al Ministero di dare siffatto indirizzo al prossimo lavoro legislativo da cui intravedesi una soluzione lodevole. E sarà tale, se indurrà a studio definitivo del problema finanziario, e se per conseguenza si avrà, pur riguardo alle Parti o Fazioni parlamentari, un migliorato raggruppamento che permetta la continuità del Governo.

Dunque felice ed abile fu la trovata dell'on. Saracco di proporre che pei provvedimenti finanziari la Camera avesse da eleggere una *Commissione di quindici Deputati*; mentre, pel Regolamento, dieci degli eletti rappresenterebbero la Maggioranza, e cinque la Minoranza. E' l'elezione venne fatta, e jeri ne riferimmo il risultato, annotando la vittoria del Ministero, come pure la avvedutezza delle Opposizioni costituzionali nel preferire, per conto della Minoranza, competenze riconosciute.

Ciò ottenuto (mentre l'Estrema Sinistra con lo astenersi dal voto per la Commissione si riserva di pronunciarsi più tardi e sembra respingere intanto *a priori* i futuri deliberati di essa), il Paese può sperare che i *provvedimenti finanziari* saranno esaminati non solo in rapporto al bilancio, bensì secondo lo scopo di beneficio sociale che suggerì ai Ministri. Quindi dopo questo esame coscienzioso, ed esposti i risultati all'assemblea, questa col voto deciderà di essi *provvedimenti*, e delle sorti del Ministero.

Che se anche per insistenza de' Radicali Socialisti Repubblicani in questo frattempo si tenterà di agitare il Paese con un programma diverso, che sconvolgerebbe l'ordine presente de' tributi senza redimere le classi umili, c'è a credere che queste classi s'accontenteranno poi di quel qualsiasi risultato che deriverà dall'opera legislativa.

Se anche il beneficio non sarà completo, esso avrà aperta la via a successivi miglioramenti nell'involuto problema, già tutti persuasi che ad un tratto non è possibile mutare il sistema economico, come lo dimostrò l'esperienza di altri Stati in Europa.

Ma (e ciò approviamo come beneficio immediato) le conchiusioni cui verrà la Camera dopo gli studj e le proposte della *Commissione dei Quindici*, condurranno ad una soluzione lodevole eziandio riguardo i sinora contrastati Ministri. Nel *voto politico* che seguirà a quelle proposte, forse si delineerà un nuovo raggruppamento, e già si prevede quali gruppi saranno favorevoli e quali ostili al Ministero Saracco, e la parte cui accederà l'Estrema Sinistra che pel momento si ritirò sulla montagna.

A noi sembra siffatto procedimento regolare, e sentiamo compiacenza di averlo augurato, quando altri Giornali preannunciavano *crisi immediata*, impedendo quasi a Saracco ed ai Colleghi, di esporre al Parlamento un qualsiasi concreto programma.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta di jeri.

Presiede in entrambe il Pres. VILLA.

Antim.

Prosegue la discussione intorno al bilancio dei lavori pubblici.

Pomeridiana.

Si accettano le dimissioni di Fusinato da membro della commissione dei quindici che deve esaminare i progetti finanziari.

Ponza di S. Martino, ministro della guerra, smentisce nel modo più assoluto le notizie sparse da qualche agenzia estera sulla condotta delle nostre truppe, in China delle quali fa il maggior elogio. I nostri soldati non si resero menomamente colpevoli nè di saccheggi nè di altri atti contrastanti coi principî della civiltà e della moralità.

Seguono altre interrogazioni, sugli *affari* di Napoli: e Gianturco risponde che il guardasigilli trasferì il Gargiulo per sottrarlo ai sospetti, e non poteva farsi giudice di una deposizione; e che la camorra non troverà clemenza presso il Governo, il quale anzi diede istruzioni chiare e precise perchè la luce sia fatta completamente.

L'elezione di Corteolona

da luogo a vivacissima discussione. La Giunta per la verifica delle elezioni propone che sia proclamato il ballottaggio fra i signori Ugo Dozzio e Carlo Romussi; Falconi vorrebbe invece che si proclamasse eletto Ugo Dozzio; De Andreis parla di correzioni apertamente esercitate e propone che si faccia una inchiesta.

Spirito ed altri propongono:

«La Camera conoscendo legale la proclamazione dell'on. Dozzio, rinvia alla Giunta l'esame delle altre questioni sollevate contro tale proclamazione».

La Giunta mantiene le sue conclusioni. Ferri ed altri della estrema sinistra invece propongono:

«La Camera, ritorna gli atti alla Giunta delle elezioni perchè prenda in esame e deliberi sui motivi d'annullamento dell'elezione del collegio di Corteolona per illegalità e percorruzione.

Gli stessi deputati della estrema chiedono l'appello nominale; altri, la votazione segreta. Fra questi il deputato Zannoni. Al suo nome,

un urlo terribile

si eleva dai banchi dell'estrema.

Ferri e altri gridano: Proprio lui! Degno di Chauvet.

Zannoni in piedi gesticola, e con più debole voce ma con non minore vivacità tenta di rimbeccare le invettive dell'estrema.

Ferri con quella monotona cadenza che serba per le grandi occasioni si dà a ripetere quasi a cantare: Casale. Chauvet e compagni! Casale, Chauvet e compagni.

Zannoni imitando Ferri grida: Ferri cretino e compagni.

La Camera assiste e accompagna il singolare duello d'ingiurie con rumori indiavolati.

Zannoni rivolto all'estrema: quelli si fanno i difensori di tutta la libertà! (*bene! uuuh!*)

Ferri: Per voi non è questione di libertà, e questione di mancanza di senso morale (*uuuuh!*)

A destra è un baccano infernale.

Zannoni: Per voi è questione di vigliaccheria!

Ferri: Casale, Chauvet e compagni! Andate a Urbino!

Zannoni: Vigliacco! Vigliacco!

Costa: Imbecille!

Il putiferio si prolunga. Tutta la Camera è in fermento.

Il Presidente scampanella e si sgola fino a perdere quel po' di voce che possiede.

Da ogni parte volano invettive, ingiurie e contumelie di ogni specie.

La bufera cessa quando Villa dà ordine agli uscieri di porre un parapetto davanti alla tribuna delle urne per la votazione a scrutinio segreto.

La proposta della giunta (per il ballottaggio) è respinta, con voti 127 favorevoli e 152 contrari, 10 astenuti.

Segue altra discussione, risultato della quale si è che — rimanendo ferma la proclamazione a deputato dell'on. Dozzio — gli atti della medesima sono rinviati alla Giunta delle elezioni per l'esame in merito alle accuse di corruzione e di illegalità.

Termina quindi la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici: il ministro accettò tutti gli ordini del giorno presentati durante la discussione.

L'elezione dell'on. Pascolato contestata?

La Giunta delle elezioni dichiarò contestata l'elezione dell'on. Pascolato.

Le difficoltà del Ministero.

Una tra le proposte più combattute sarà quella del bollo sulla rendita che si paga all'interno: si teme che questa misura possa riattivare l'emigrazione della nostra rendita all'estero.

— La Giunta del bilancio respinse i provvedimenti circa i premi alla marina mercantile, invitando il Governo a informare la nuova legge al principio della franchigia del dazio di confine sui materiali di costruzione e al principio della abolizione dei premi alla navigazione.

La proposta altera l'economia della legge del 1896 e aumenta l'onere del bilancio.

L'impressione di questa la deliberazione della Giunta è enorme; il ministero la respingerà.

Il canale Interoceanico di Nicaragua.

Il trattato è firmato.

Finalmente, dopo le lunghe, interminabili discussioni sollevate dal progetto del grande canale interoceanico di Nicaragua, il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, Mr Hay ed il Senor Luis Correa incaricato dal Governo del Nicaragua, hanno firmato un contratto col quale viene concesso agli Stati Uniti il diritto di costruire il canale con facoltà di usufruire del corso del fiume San Juan e del lago Managua per diminuire l'entità dei lavori di escavo.

Il Nicaragua si obbliga pure ad opporsi ad ogni ulterio e convenzione che potesse in qualche modo ledere i diritti che gli Stati Uniti hanno acquistati in forza di questo trattato.

La sorveglianza ed il controllo del canale sono riservati esclusivamente agli Stati Uniti, i quali in compenso, corrisponderanno al Nicaragua un certo numero di azioni della «Canal Construction Company» che si crede rappresenteranno un capitale di 5 milioni di dollari.

Henry Clay, nel 1825 segretario di Stato, istituì una commissione con l'incarico di studiare la pratica attuazione della grande idea.

Dieci anni più tardi il presidente degli Stati Uniti, Jackson, ordinò che venissero fatti sopraluoghi, e durante i successivi quarant'anni, ben sedici commissioni di tecnici studiarono il progetto per conto degli Stati Uniti.

Nel 1876, quando le satire che avevano colpito da ogni parte del mondo gli Stati Uniti, per tanti studi finiti in altrettante bolle di sapone, lasciarono un po' di tregua, il Governo d'allora formulò per la prima volta un preventivo e tracciò un progetto, per l'esecuzione del quale nel 1886 fu istituita una società che prese il nome di «Maritime Canal Association».

I primi lavori

Tre anni più tardi la «Maritime Canal Association» diventò società governativa e nel 1890 l'attuale lavoro di costruzione fu affidato ad una compagnia appaltatrice che lo incominciò subito. I lavori durarono due anni e mezzo.

I rapporti pubblicati in merito accennano alla fondazione da parte della compagnia di una città «*City of America*» sulla costa dell'Atlantico, a un miglio e tre quarti al Nord di San Juan del Norte; al disboschimento di una trentina di miglia di territorio coperto da una densa vegetazione tropicale, alla costruzione di mille piedi di argini, di ospitali, di magazzini, 15 km. di ferrovia e di 80 km. di linee telegrafiche.

Facendo inoltre rilevare come la compagnia abbia escavato circa 2 km. di canale fondo 6 metri e largo 40 metri ed acquistato esclusivamente ogni diritto di navigazione sul fiume San Juan e sul lago Nicaragua, il surriferito rapporto conclude coll'affermare che la compagnia ha incontrato nei suoi lavori enormi difficoltà di indole tecnica causate dalle catena delle Cordilleras e d'indole finanziaria in causa del panico da cui fu preso il capitale a New-York nel 1893.

Fatto si è che i lavori furono interrotti nel 1893 dopo aver inghiottito capitali ingenti.

Il progetto attuale

Stabilisce che il canale abbia una lunghezza totale di 272 km. e 600 m.

Quanto al preventivo della spesa, le stime sono numerose e discordi. Così M. r Menocol lo fa ascendere a 100 milioni di dollari, l'ammiraglio Walker a dollari 118. 113. [illegible]80, il generale Peter C. Hains, che studiò il progetto nel 1898, a 134. 818. 308

I lavori dureranno circa dieci anni.

Consiglio Comunale

(Cont. e fine del resoconto della seduta notturna 5 corr.) «Vedi numero di jeri»

Sull'art. 32 parla il cons. Franceschinis, criticando accerbamente le disposizioni che riguardano le assenze e le vacanze dei maestri, massime in quanto stabiliscono di considerarli dimissionari. Quell'articolo secondo, l'oratore, è esageratissimo, e nessun Consiglio comunale può votarlo.

L'assessore Schiavi conviene che la formula non è felice, ma spiega che l'articolo va interpretato nel senso che sia obbligatoria per l'insegnante la residenza nel Comune.

Il cons. P. Sandri rileva che molti maestri mancano al loro dovere, assentandosi dalla città; e che di solito si è di manica larga.

Il cons. Franceschinis non è d'accordo col suo amico personale ed anche .. politico, perchè non crede che si possa estendere la diffidenza sui nostri maestri sino a questo punto.

Parlano ancora Sandri, Franceschinis, Franzolini; l'assessore Schiavi risponde a tutti e spiega la necessità che le maestre rurali dimorino nelle località ove sono obbligate ad insegnare.

Replica il cons. Franzolini per tutelare la dignità ed il prestigio degli insegnanti rurali, ai quali si imporrebbero condizioni intollerabili.

E rincara la dose il cons. Franceschinis, il quale combatte la disposizione tassativa circa l'obbligo delle maestre rurali di dimorare costantemente nella località ove si trova la scuola.

Il cons. F. L. Sandri si richiama alle disposizioni dell'art. 27 del vecchio regolamento le quali egli trova opportune.

L'assessore Schiavi ammette di poter fare eccezioni, quando gravi ragioni le

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La pagina umoristica.

Tre persone in fin di vita.

Proprio così, racconta Jerome, proprio tre persone: io ed i miei due amici, Guglielmo ed Enrico. Oh, il ricordo di quelle ore malinconiche!

Era, come nei compiti della quarta elementare, una triste giornata d'autunno, e, tutti e tre, radunati nella mia camera, cogli occhi rivolti al cielo, fumavamo e, a quando a quando, parlavamo delle nostre pene; pene non d'ordine morale, pur troppo, ma esclusivamente fisiche.

Ci sentivamo, non so, tutti e tre come istupiditi, ed il fatto ci dava una noia, ci cagionava un malessere da non dirsi.

Il povero Enrico che da qualche tempo affermava d'andar soggetto a straordinari accessi di vertigine, appena sapeva quel che si facesse; Giorgio, anche lui perseguitato, a suo dire, da atroci emicranie non era del tutto in sè.

Quanto a me, il mio male era al fegato: e ne era sicuro, perchè, proprio in giornata, avevo letto ciò che del mal di fegato, a proposito d'un nuovo specifico, diceva una circolare *chimico-farmaceutica* che m'era stata inviata. Tutti i sintomi descritti in quella circolare, ed indispensabili per costituire una buona e vera malattia di fegato, io li avevo.

Parrà strano, ma io non posso leggere o sentir parlare di un malanno qualsiasi senza che quel malanno mi si appiccichi addosso... e nella forma più maligna.

Mi ricordo una volta di essere andato alla biblioteca per consultare non so che trattato popolare di medicina. Preso nota di quanto m'occorreva — credo fosse del mezzo per guarire il mal di denti, o qualche cosa di simile — incominciai, così, a sfogliare distrattamente il volume ed a leggicchiare qua e là.

Fu mia sventura! Qual fosse il morbo su cui anzitutto caddero i miei occhi io non ricordo più bene; ma questo rammento benissimo, che prima ancora d'aver finito di leggerne la diagnosi, quel morbo mi possedeva interamente.

Come rimanessi è facile immaginarlo. Sulla sedia, immobile irrigidito, stetti alcun tempo, quasi vittima di un incubo spaventoso. Era finita per me! Eppero coll'abbandono proprio della disperazione ripresi novamente a sfogliare le pagine.

Venni alle febbri tifoidee: questo dovevo averle avute per mesi e mesi, senza che me ne fossi accorto.

Qual altro malanno potevo io ancora covare indosso? Scorsi di nuovo il volume qua e là, m'arrestai al *ballo di San Vito*, e, come del resto m'aspettavo, anche il *ballo di San Vito* l'avevo.

Il mio caso cominciava ad interessarmi e decisi di esaminarlo e di studiarlo attentamente.

Rinchiusi il libro, lo riapersi al frontispizio, e determinai di farlo passar tutto.

La descrizione delle malattie seguiva in ordine alfabetico. La prima era *angina*, epperò, man mano che io mi dilungavo a leggere quanto stava scritto sotto l'articolo *angina*, sentivo che mi ammalavo a poco a poco di quel male e che la crisi acuta sarebbe occorsa fra una quindicina di giorni.

E così via.

Il *colera* l'avevo colle più gravi complicazioni; colla *difterite* mi pareva di essere nato.

Passando alle *malattie della mente*, provai qualche conforto nel constatare che mi si erano spiegate in forma benigna, e che per questo riguardo avrei potuto ancora vivere qualche anno.

Così, volta a volta, fremendo e rabbrividendo, feci passare una per una tutte le lettere dell'alfabeto. L'unica malattia che, per quanto mi studiassi, non riuscii a persuadermi di avere, è il così detto *crampo degli scrittori*.

A tutta prima ne rimasi male, pensai di non aver letto bene, di essere diventato miope: perchè mai non dovevo avere il *crampo degli scrittori*? perchè questa umiliante eccezione?

Stetti alquanto sopra pensiero, ma poi, riflettendo che avevo tutti gli altri malanni della farmacologia, risolsi di non affliggermi troppo e di fare a meno del *crampo degli scrittori*.

Un'*accesso tetanico*, poi, mi colpì improvvisamente, senza che io me lo aspettassi; di *zimosi*, infine, mi avvidi di esserne sofferente fin da quando ero a balia.

Non c'erano più articoli dopo *zimosi*, onde con *zimosi* si chiuse tutta la lunga lista dei miei malanni.

Allora chiusi il libro, mi presi la testa fra le mani e pensai quale interessante oggetto di studio potevo essere per un medico, e quale acquisto avrebbe fatto una clinica con me.

In grazia mia gli studenti non avrebbero avuto più bisogno di girare per le corsie e per gli ospedali: poichè io stesso ero un ospedale ambulante, essi avrebbero potuto limitarsi a farmi un giro intorno e prendere senz'altro la loro laurea.

In seguito mi feci ad immaginare quanto tempo mi sarebbe ancora rimasto da vivere, e provai ad esaminarmi.

Incominciai a tastarmi il polso. In principio non potei avvertire alcuna pulsazione; tutto ad un tratto, al fine, mi parve di sentirlo battere. Trassi l'orologio e contai: i battiti erano centonovantasette per minuto. Tentai di ascultarmi il cuore

Mi misi la mano sotto al panciotto: il cuore non c'era più, aveva cessato di battere! Eppure ero certo di averlo posseduto una volta e mi ricordai anche di avermelo sentito pulsare! Mi palpai il petto, mi frugai tutto intorno alla cintura, mi passai una mano anche un po' dietro, verso la schiena, ma nulla, non riuscii a trovar nulla!

Cercai allora di osservarmi la lingua. La trassi fuori quanto più potevo, ma invano.

Chiusi un occhio e feci in modo di perlustrarla coll'altro aperto. Tutto ciò che ne potevo scorgere era la punta, e di questo solo potei convincermi, dato che me ne sentissi ancora il bisogno, cioè che avevo avuta la febbre scarlattina.

Ero entrato in quella sala di lettura felice e pieno di salute, ne uscivo invalido, decrepito, distrutto.

La prima mia cura, naturalmente, fu di recarmi dal dottore. Era un mio amico, lo salutai, e gli feci tosto il seguente discorsetto:

«Io non voglio farvi perdere il tempo, amico caro, col dirvi tutto ciò che io sento. La vita è breve e voi potreste trapassare prima che io avessi finito. Per essere spicci, vi dirò piuttosto quello che non ho: non ho il *crampo degli scrittori*. Per qual motivo io non abbia il *crampo degli scrittori*, non saprei dirlo, ma il fatto sta che non l'ho. Quanto a tutto il resto dei mali che affligge l'umanità, mi par di possederne il monopolio.»

E gli spiegai come venni a scoprirlo.

L'amico dottore mi fece spogliare

giustifichino, all'obbligo della residenza; mantenendo quest'obbligo, il Comune dovrà provvedere dell'abitazione, magari annessa alla scuola, per l'insegnamento rurale. E così si toglierebbero le difficoltà per le quali l'insegnante non potesse risiedere nella località della scuola.

Il cons. F. L. Sandri insiste per il richiamo al vecchio art. 27.

Il Sindaco mette ai voti l'art. 32 e si approva tale e quale.

L'art. 33 (divieto ai maestri di dare udienza), secondo il cons. Franceschinis, deve essere abolito, perchè lo trova complicato ed inutile.

Ma qui s'impegna una conversazione fra il cons. Franceschinis e l'assessore Schiavi, tanto che il cons. Minisini esclama:

— Insomma in Italia abbiamo 500 parlamenti!.. (*Ilarità prolungata*).

E l'art. 33 viene approvato.

Anche sull'art 34 parla il cons. Franceschinis, il quale non trova opportuno che i maestri si prestino a *tutti* gli incarichi straordinari in materia educativa; ma l'assessore Schiavi invece spiega che quest'obbligo è necessario, citando il campe dei giuochi e le passeggiate, e le esposizioni, ed i cortei nelle solennità patriottiche, ecc., nelle quali circostanze i maestri devono accompagnare gli alunni, appunto per mantenere quel legame tra la scuola e la vita che è precipuo intento educativo.

Il cons. Franceschinis desidererebbe almeno che si precisassero gli obblighi dei maestri e non parlare di *tutti* gli incarichi.

Il cons. Comencini vorrebbe che, quanto ad impartire l'insegnamento nelle scuole serali e festive, si trattasse non di obbligo nei maestri, ma di facoltà in loro di accettare, perchè non vorrebbe che fossero caricati di oneri insopportabili.

Ed anche qui la discussione si tramuta in conversazione fra i preopinanti e l'assessore Schiavi.

L'art. 34, colla cancellazione delle parole (circa la rimunerazione) «da stabilirsi annualmente dalla Giunta», si approva.

Si approvano gli articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40; non mancano le osservazioni del cons. P. Sandri e del cons. Franceschinis. E si va avanti cogli art. 41, 42; qui il cons. Franceschinis raccomanda di coltivare la calligrafia, inculcandone l'insegnamento, ma l'Assessore Schiavi risponde che detto insegnamento in passato ha fatto cattiva prova. E si approva l'articolo; così pure fino al 47.

Si ritorna all'art. 12 rimasto sospeso.

L'Assessore Schiavi propone la modificazione all'ultimo capoverso dell'articolo come segue:

«Sarà ritardato il conferimento dell'aumento sessennale quando nel corso del sessennio l'insegnante abbia mancato complessivamente, anche per causa giustificata, per 120 giorni, e fino a quando nel corso degli ultimi sei anni, risulti minore del detto numero il totale delle assenze in cui è incorso l'insegnante medesimo.

Non saranno computati come utili all'aumento gli anni in cui l'insegnante abbia subito i provvedimenti disciplinari di cui agli art. 178 e 182 del regolamento generale governativo. In caso che tale provvedimento consista nell'avvertimento, esso dovrà, per l'effetto sovrindicato, essere preceduto da deliberazione della Giunta municipale.»

Il cons. Franceschinis vorrebbe limitare il richiamo all'art. 182 del regolamento generale, mentre il cons. Billia trova utile di includervi anche l'art. 178 che riflette le meno gravi mancanze.

Il cons. F. L. Sandri insiste perchè il suo emendamento, presentato nella prima parte della seduta, sia assoggettato alla deliberazione del Consiglio.

Si fa l'appello nominale sull'ordine del giorno Sandri e rispondono:

No: Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Capellani, Giacomelli, Marcovich, Mason, Muzzati, Pico, di Prampero, Rubini, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri. Totale 17.

Sì: Bosetti, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, D'Odorico, Perissini, Pignat, Salvadori, Sandri Federico Luigi. Totale 11.

L'ordine del giorno Sandri è respinto e quindi si approva la proposta della Giunta.

Salvo poche osservazioni e lievi modificazioni si approvano poscia gli art. dal 48 sino al 78 che è l'ultimo.

Si mette ai voti l'intero regolamento che il Consiglio approva.

—

Sono le 11 e mezza ed anche la gente che prima affollava la sala, fra cui molti maestri, maestre... mature e gentili maestrine, se n'è andata; la stanchezza si manifesta in tutti, per cui il Sindaco co. di Prampero rimanda la prosecuzione della trattazione degli oggetti all'ordine del giorno alle 14 d'oggi.

Ma il con. Bosetti, conformemente a quanto aveva domandato in precedenza, dimostra essere impossibile ai consiglieri operai di distrar tanto tempo dalle loro occupazioni; e desidera quindi che le sedute si tengano nella sera.

— Allora resta stabilito, dice il Sindaco, alle 8 di sera.

E.... si va a dormire.

Pubblico tumultuante.

L'aula fatta sgombrare.

Seduta notturna del 6 dicembre.

Presiede il Sindaco co. comm. Antonino di Prampero.

Sono presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Disnan, Franceschinis, Giacomelli, Marcovich, Mason, Minisini, D'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri F. L. Sandri P., Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Giustifica l'assenza il cons. Muzzati.

La sala è affollata; nella pluralità, i presenti sono operai. Vi si nota qualche *pezzo grosso* dei partiti popolari.

Sulla erogazione delle rendite dell'eredità Tullio.

L'assessore Capellani, essendo esecutore testamentario del nob. Tullio si assenta dalla sala.

Peressini si dichiara contrario alle proposte della Giunta. La refezione scolastica è un dovere per tutti, è una funzione municipale conseguente dalla obbligatorietà della istruzione sanzionata nelle leggi dello Stato; non bisogna adunque snaturarne l'intento, e far passare come una beneficenza, quello che è un dovere creato dalla legge.

Il testamento del conte Tullio parla dei poveri, e non di dovere del Comune; il testatore non s'immagina mai più che le rendite della sua sostanza dovessero devolersi a beneficio della refezione scolastica. Ciò che ora si vorrebbe che il Comune facesse, a pare suo potrebbe qualificarsi una mistificazione, poichè altro non è il trarre dalle rendite della beneficenza il fondo per la refezione scolastica la quale ripete non è che un dovere del Comune derivato dalle leggi che ci reggono.

Anche egli è contrario al secondo punto della proposta della Giunta, e cioè che — adottandovi la prima parte, — quanto avanza delle rendite si avesse devoluto all'Ospizio dei cronici. Sarebbe un'ironia, quel contributo di poche, migliaia di lire mentre per attivare l'Ospizio, ci vuole almeno un capitale di 700 mila lire.

Dal resto, alla Casa di ricovero si potrebbe usufruire dei locali anche per l'istituto dei cronici e cercare che i due istituti, pure rimanendo autonomi, contribuiscano a rendere possibile la desiderata istituzione, naturalmente, senza detrarre le rendite del Legato Tullio per la refezione scolastica.

E poi, ci sono prima i debiti del Legato da pagare; ad ogni modo proporrebbe la sospensiva, perchè la cosa possa studiarsi meglio.

L'*Assessore Schiavi* avrebbe desiderato che, ad abbreviare la discussione, altri avessero avanzato obbiezione. Il cons. Peressini dice che la refezione scolastica è un dovere del Comune, e non crede che il Comune abbia l'obbligo di provvedere ai cronici.

A questo punto le intenzioni del con. Perissini, del cons. Franceschinis e di altri, sono tali, che il Sindaco li richiama a lasciar parlare l'Assessore Schiavi.

Questi continua e sviluppa il suo concetto che è: Tullio voleva beneficare, e si benefica tanto colla refezione scolastica per gli alunni poveri, come con la istituzione dell'Ospizio dei cronici.

L'Assessore Shiavi non vuole fare dell'accademia qui; riconosce i sentimenti nobilissimi dell'egregio contraddittore Perissini, che è sempre ispirato nei suoi atti da idee generose; ma crede ch'egli subisca una suggestione.

Quanto all'obbligatorietà del Comune pur l'istruzione, l'oratore spiega con calore e con efficacia che in oggi l'istruzione è entrata nei doveri di famiglia, e che la famiglia deve anche provvedere alla alimentazione dei propri figli. Riconosce il dovere sociale di contribuire a ciò; ma non dovere del Comune, è dovere di tutti.

E qui l'Assessore Schiavi dice che la beneficenza non avvilisce, ma innalza; seconde il concetto degli avversari, la refezione scolastica si dovrebbe far pagare ai ricchi ed ai poveri, mentre noi la facciamo pagare coi fondi della beneficenza, e cioè coi fondi degli agiati.

Ad ogni modo la sostanza Tullio è sostanza del Comune; non facciamo questioni di lana caprina. Nell'ordine del giorno non c'è parola che accenni che si vuol fare beneficenza; ognuno può restare della propria opinione, anche col dare il voto alla proposta della Giunta, poichè in questa proposta non v'è neanche un accenno a beneficenza.

E l'Assessore Schiavi viene alla questione dell'Ospizio dei cronici; ma le interruzioni del cons. Perissini obbligano il Presidente a consigliare questi più volte a rimettere le repliche a quando il relatore abbia finito.

In sostanza, dice l'assessore Schiavi, la proposta serve ad aiutare l'infanzia povera e la vecchiaia povera; questo è un sentimento nobile al quale, chi non sia dominato da preconcetti di partito, deve fare omaggio.

Perissini risponde rettificando alcune asserzioni dell'assessore Schiavi.

Franceschinis dice che, oltre ad essere coerente sempre in questa questione e come assessore e come consigliere comunale, crede che qui sia in giuoco proprio quello che si chiama *senso comune*. Ammette che, lasciando a parte certa politica, il criterio politico c'entra anche nel Comune, e deve entrarci ed è bene che c'entri.

Respinge il concetto della beneficenza nella refezione scolastica, la quale risponde invece a un sacrosanto dovere del Comune. E cita, a questo proposito, l'opinione di conservatori che ammisero in molti Consigli comunali la refezione scolastica come funzione del Comune. E legge alcuni periodi della discussione, avvenuta in questo senso, nel Consiglio comunale di Vercelli.

Egli ammira l'opera dei ricchi per i poveri, fa plauso all'opera del Patronato Scuola e famiglia; ma ciò non ha che fare colla scuola obbligatoria, la quale reclama naturalmente la refezione scolastica, che perciò non deve essere una carità ma un obbligo del Comune (*grandi applausi*).

Sindaco. Avverto il pubblico che non ammetto dimostrazioni in nessun senso in quest'aula: l'ultima volta sono stato tollerante, ma non lo sarò più.

Franceschinis continua nei confronti fra gli alunni poveri ed i ricchi, che all'ora del mezzogiorno sentono egualmente la fame: i primi provano l'umiliazione e talvolta la privazione, dove i secondi non le provano; anzi!.. (*Nuove approvazioni del pubblico*).

Propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Udine, affermando esser dovere inerente all'obbligo della istruzione primaria di fornire agli alunni poveri i mezzi di alimentazione per porli in grado di profittare dell'istruzione con vantaggio loro e del Comune;

«ritenuto perciò che la refezione scolastica deve considerarsi come funzione del Comune in quanto essa è un provvedimento che integra l'adempimento dell'obbligo del Comune stesso per l'istruzione popolare;

«ritenuto che le rendite del legato Tullio si devono e si possono devolvere solamente a scopo di beneficenza in favore dei poveri;

«ritenuto che sarebbe violare la volontà del testatore convertendo dette rendite ad utilità di una delle funzioni obbligatorie del Comune, quale è quella del mantenimento degli alunni che frequentano la scuola;

«delibera

«che la refezione scolastica deva essere data col prelievo dei fondi del bilancio nella misura più larga possibile;

«e sospende per l'anno in casso, per le speciali condizioni in cui il legato Tullio si trova, ogni deliberazione sul modo col quale le rendite devono venir devolute.»

L'Assessore Schiavi ricorda che il Consiglio comunale di Vercelli ha accordato la refezione scolastica *a tutti* gli alunni delle scuole elementari, mentre «voi» dice rivolto ai contraddittori — la domandate soltanto *per chi ha bisogno.* Ripete che nessuno rinuncia alle proprie opinioni, votando l'ordine del giorno della Giunta, la quale ha le sue viste e non vi rinuncia nemmeno essa; queste opinioni, qualunque siano, non hanno a che fare colla sostanza della proposta.

Franceschinis divide coll'Assessore Schiavi il concetto che *a tutti* sia data la refezione scolastica, senza distinzione; e si augura che in avvenire lo possa fare anche il Comune di Udine. Ritorna in proposito sul deliberato del Consiglio comunale di Vercelli per avvalorare il suo assunto e soprattutto perchè sia nettamente diviso il concetto della carità e del dovere, dell'obbligo nel Comune di provvedervi coi propri fondi.

Domanda sul suo ordine del giorno l'appello nominale.

Peressini ritira la sua proposta sospensiva, e si unisce all'ordine del cons. Francescinis.

Si fa l'appello nominale. Rispondono:

No: Antonini, Billia, Disnan, Giacomelli, Marcovich, Mason, di Prampero, Rubini, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri. Totale 14.

Sì: Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Franzolini, Minisini d'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori, Sandri F. L, Sandri P. Totale 13.

Sindaco. Essendo risultati 14 *no* e 13 *sì* l'ordine del giorno Franceschinis è respinto.

Voci: Va bene! va bene! arrivederci alle urne!... Beltrame si deve dimettere! (*Sindaco*) Passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

Questa risulta approvata.

Ma a questo punto si eleva un vero tumulto. Si grida: *Dimissioni Beltrame: Beltrame ha tradito! arrivederci alle urne!* Si pestano i piedi. Il baccano è enorme: un vero pandemonio.

Il Sindaco indarno scampanella: finchè vedendo, che non può dominare il baccano, esclama:

— Il pubblico sgombri la sala!

Ma nessuno si muove; anzi le grida contro i consiglieri della maggioranza si fanno sempre più forti ed ostili. Finalmente, coll'opera degli uscieri, la sala è sgombrata.

Parte del pubblico, però, si trattiene nella antisala, continuando a gridare *Arrivederci alle urne; questa è la casa del popolo; fuori fuori, fuori* i Beltrame! fuori di qui!

Così, da scacciati, volevano farsi.. scacciatori. Il vecchio usciere Sbuelz ed il vecchio vigile Vicario tentano, con le buone, di far allontanare i *dimostranti*: ripetiamo, nella loro pluralità, giovani operai, taluni neppur elettori.

— Mandano un vecchio a farci uscire...

— Anzi — risponde lo Sbuelz, pazientissimo. Questo dimostra che confidano nella loro educazione...

— Ma ci hanno mandati fuori dalla sala, non da qui!...

Il signor Bassi, applicato alla segreteria, esce in quella e dice che il Sindaco ordina si faccia sgombrare anche l'antisala.

Succede qualche scenetta, ancora; ma infine il pubblico si adatta e scende sotto la loggia dove i commenti e i clamori continuano per qualche poco.

—

Il Consiglio procede poscia alle nomine: ma ne riferiremo domani, anche perchè, per alcune di esse, accadde un equivoco, per cui non si sapeva — noi della stampa, rimasti nell'aula — chi fossero veramente gli eletti. La legge, infatti, prescrive, per alcune nomine, che l'eletto debba riportare la maggioranza assoluta dei voti: cioè la metà più uno del numero dei votanti. Ora, di alcuni si fece la proclamazione, benchè avessero riportato, su ventotto votanti, solo quattordici voti ed anche (taluno) meno: così per questi la votazione era da rifarsi in altra seduta.

—

La seduta si prolungò fino alla mezza dopo le ventiquatro! Si svolse anche l'interpellanza circa la denominazione delle strade — con un appello nominale per chiusa.

Cronaca Provinciale

Flaibano.

La orribile morte di un fanciulletto.

4 dicembre. — Ieri'altro il fanciulletto Giuseppe Picco di Angelo, di otto anni, stava nell'aja di un tal Giovanni Dalla Vedova, trastullandosi intorno ad un *schialâr* poggiato al muro.

Il Picco si arrampicava sullo *schialâr* com'è uso dei suoi coetanei; quand'ecco improvvisamente quello ribaltarsi e cogliere sotto di sè il meschino!... Poco lontano, un sarte lavorava alla finestra, e vide il caso miserando e accorse e sollevò il pesante scalone con uno sforzo potente...

Il fanciullo giaceva là sotto in fin di vita; sì che, trasportato a casa, pochi momenti dopo spirava fra le braccia dei genitori desolati!

Spilimbergo

Ucciso dal cognato.

Il movente sarebbe una gelosia ingiusta.

(Primula) — Vi mando qualche particolare sul truce fatto di sangue che ha così gravemente impressionato la nostra tranquilla popolazione.

Il fatto successe l'altra sera a Vacile piccolo villaggio a quattro Km. da Spilimbergo, nell'osteria di Anna Codogno madre dell'ucciso, che conviveva con lei assieme alla moglie e a una bambina. Il Lenisa Pietro, feritore, era di Cosa, in quel di S. Giorgio della Richinvelda, e si era da qualche anno accasato a Vacile, sposando una sorellastra del morto, Contardo Giuseppe.

Il Lenisa, tornato da poco dall'estero si era espresso nel senso di sospettare una tresca fra sua moglie ed il di lei fratellastro; cosa del resto, destituita di ogni più piccolo fondamento. Anche sere fa il Lenisa, alla moglie ed alla suocera aveva fatto una scenata, di notte, armato di forca, e grazie l'intervento dei vicini si erano potuti risparmiare guai maggiori.

L'altra sera il Lenisa, nell'osteria della suocera disturbava gli avventori e fu pregato di uscire. Suo cognato anzi, con cui nessun diverbio aveva avuto, gli offerse di accompagnarlo. Appena fuori della porta il Lenisa, preso pel collo il Contardo, gli inferse un potente colpo di coltello al collo, che gli recise carotide e jugulare; quindi scappò. Il Contardo rientrò in osteria e sua madre, che credeva il Lenisa l'avesse solo preso pel collo, lo rincorse tirandogli dei sassi. Ritornata in osteria trovò il figlio, col sangue uscente a fiotti dalla bocca — e pochi minuti dopo ne raccolse l'estremo respiro. Il feritore si recò nella notte a casa da suo padre e jermattina si presentò ai Carabinieri — non già per costituirsi — ma per denunciare la tresca che egli immaginava. Fu naturalmente trattenuto dal maresciallo, che era già stato sul luogo del fatto.

— Arrivarono ieri da Pordenone il Giudice istruttore avv. Isalberti e il Cancelliere Venturini; e oggi procedettero alle prime incombenze d'istruttoria e all'autopsia fatta degli egregi D.r Patrignani Tullio e D.r Umberto Enandit.

Il povero assassinato era il più buon uomo del mondo, e tutti rimpiangono la sua triste fine, e la grama condizione di tre povere donne colpite da un duplice lutto.

Pordenone.

6 novembre. (B). **Raccomandazioni.** — Per l'aumentato movimento nella vita cittadina, è assolutamente indispensabile l'allargamento della Via dei Giardini. I patti e condizioni di pagamento che proporrebbe il principale proprietario sono accettabilissimi, e con l'altro credo non sia difficile combinarsi.

Urge pure che il Municipio s'interessi verso le autorità competenti affine di provedere pel pinacolo del Campanile di San Marco, che in causa le forti pioggie minaccia seria rovina.

Le visite al Macello. — Da informazioni assunte, le visite fatti al Macello, dal Veterinario che da sette mesi presta servizio, vengono fatte regolarmente, giusto l'orario stabilito dall'autorità Comunale. Non dipende poi dal Comune, ma dell'autorità prefettizia se ancora non avvenne la nomina definitiva, del Veterinario.

Contravvenzioni. — Nello scorso mese, le guardie Municipali constatarono 16 contravvenzioni al Regolamento di Polizia Urbana e 6 di P. S.

Laboratorio di Tornitura. — *6 dicembre.* — *(B).* — Visitai questa sera il modesto quanto importante lavoratorio di tornitura segatura e piallatura a macchina del signor Antonio Zanetti fu Antonio che introdusse nel suo stabilimento il gaz acetilene, addottando il privilegiato sistema del vostro, ormai conosciutissimo, signor Attilio Ferrandini.

La luce è splendida e dalle spiegazioni avute sembrerebbe che tale sistema non vada soggetto allo scoppio stante le valvole automobile per l'acqua e

---

fino a mezza vita, mi afferrò per le giunture, mi lanciò due o tre pugni nel petto, proprio mentre meno me l'aspettavo (un procedimento vigliacco, sia detto fra noi) mi ascultò, quindi sedette, scrisse una ricetta, la piegò e me la porse.

Io me la misi in tasca senza guardarla, salutai e scappai dal farmacista.

Questi, tosto che ebbe vista la ricetta me la restitui, brontolando che egli non teneva di quella roba, ed aggiungendo che andassi a farmela spedire da qualche trattore o da qualche magazzino alimentare cooperativo. La ricetta che allora lessi diceva così:

Recipe

«Una bistecca d'una libbra ed una pinta di birra, ogni sei ore.

«Fa dieci miglia di corsa ogni mattino.

«Va a coricarti presto alla sera.

«Non empirti la testa di cose che non capisci.»

Seguii la prescrizione, e, strano a dirsi, e ne trovai bene.

—

Ma ritornando alla circolare delle pillole pel mal di fegato, dirò che «*L'avversione al lavoro di qualsiasi genere*» designato nella circolare stessa come il primo e più sicuro sintomo dell'epatite, io l'avevo ed alto stadio acuto.

Quanto soffrissi di ciò, nessuna lingua può dirlo. Fin dalla mia più tenera infanzia ne ero stato una misera vittima, senonchè la scienza, allora, era assai indietro e si aveva l'abitudine di chiamare il mio male *poltronite*, semplicemente.

Il rimedio usato per guarirmi, non erano no, le pillole, ma sacrosanti scappaccioni. Uno fra gli altri ne ricordo che ebbe un effetto immediato, e mi fece più bene lui, al fegato, che un'intera farmacia.

E' strano, ma certi rimedi dalle nostre nonne erano più efficaci di certi specifici moderni tanto vantati.

Io stavo male, dunque, e spiegavo ad Enrico ed a Guglielmo che cosa mi sentissi al mattino alzandomi. Enrico parlava invece del come si, sentisse alla sera, coricandosi, Guglielmo invece ci diede una grandiosa descrizione della sua palpitazione di cuore.....

Ad un certo punto la cuoca ci anunciò che la cena era pronta.

Ci sorridemmo melanconicamente e ci persuademmo che ci sarebbe stato pur utile trangugiare qualche cosa.

Pel bene della nostra salute, sedemmo quindi a mensa. Oh, certo, dovevamo essere tutti e tre molto ammalati a quell'epoca!

Rammento infatti che, dopo un'ora circa, mandato giù qualche piatto di maccheroni, qualche bistecca, qualche mezza dozzina di pagnottine, un boccone di formaggio, ed un fiasco di vino, eravamo rimasti tutti e tre disgustati del cibo e senza *appetito affatto.*

FINE.

sale che devono stare al contatto col carburo di calcio.

Un bravo di cuore al signor Ferrandini ed all'egregio amico artista Zanetti che nulla tralascia onde introdurre sempre delle novità industriali nel suo lavoratorio.

Teatro — Anche jer sera la Compagnia Duse, sebbene dinanzi a scarso pubblico venne applaudita nella *Fedora*.

Stato Civile del mese di novembre. — Nati femmine 19, maschi 16, 3 nati morti, 1 di sesso femminile. — Matrimoni 13. — Morti 9 maschi e 4 femmine.

Cividale.

Teatro. — *6 dicembre.* — La Compagnia diretta da Riccardo Tani, nel nostro Teatro Ristori continua colle operette *Don Pedro di Medina, Venditor d'uccelli, Orfeo all'inferno,* a fare piene mai più qui vedute. E la compagnia merita tutto il favore del pubblico per l'impegno che mette nell'esecuzione, e di cui dispone pel vestiari e scenari magnifici. L'orchestra è molto bene diretta dai Lazzarich ed eccelle per la precisione.

Tra gli artisti si distinguono le sorelle Tani, ma anche e sopratutto la signora Concetta Vesanzi prima donna, colla sua bella voce che affascina. Egregiamente il tenor Rota, il baritono e il basso. Anche i cori benissimo.

La Compagnia si ferma ancora qualche tempo tra noi.

Codroipo.

Cento novantacinque lire rubate. — A certo Giacomo Dozzi, di 66 anni, di San Marino di Valvasone, mentre stava ascoltando le chiacchere di un ciarlatano, fu rubato il portafogli con 195 lire che teneva in tasca. Quei danari erano il ricavato della vendita di una mucca.

Arta.

Una curiosa controversia scolastica

Ci si comunica la seguente:

Lettera aperta all'Illmo. Ispet. Scolastico di GEMONA.

Il ministero dell'I. P. concesse tempo addietro un sussidio al Circolo Liberale di Arta per la beneficenza scolastica. Lei mi consigliò di impiegare il detto sussidio nella compera di materiale per lavoro per le fanciulle: uno dei più urgenti bisogni delle nostre scuole. E così fu fatto. Il 20 settembre u. s. con lettera diretta alle Signore Maestre ho posto a disposizione di quattro scuole la somma di Lire cento. Fu risposto imponendo restrizioni alla nostra libertà di giudizio, e sottoponendo l'accettazione della somma elargita a condizioni da parte nostra inaccettabili. Una mia seconda lettera esplicativa è rimasta senza risposta. Finalmente ieri, dopo oltre due mesi di attesa, fu comunicato al Circolo che due o tre scuole non avevano bisogno dell'elargizione del Circolo medesimo, essendo provvedute del materiale per i lavori donneschi. Il Direttore Didattico locale che in questa facenda ha escogitato ogni mezzo per attraversarci la strada, per osteggiarci, per inimicarci le Signore Maestre, accettò di buon grado il dono di materiale scolastico che una signora udinese faceva a queste scuole... Anzi fu il Direttore didattico che portò da Udine il materiale suddetto e che due giorni dopo lo distribuì alle scuole perchè il tempo stringeva.... E così fu risposto che della beneficenza del Circolo non c'era più bisogno. Giudichi Lei sul contegno di questo insegnante. Ora io mi trovo nella dolorosa alternativa: o di restituire al Ministero la somma concessa al Circolo, essendogli stata tagliata la via da Lei segnata; oppure d'impiegare della somma nell'immediata beneficenza scolastica malgrado tutte le opposizioni del Direttore Didattico.

Con la massima stima

Arta li 5 dicembre 1900

Il Presidente del Circolo Liberale di Arta

Luigi Grassi

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	748.8	749.1	748 8	734 8
Umido relativo	95	73	80	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	1.4
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. N
Term. centig.	4.9	7.2	7.4	6.9

6	Temperatura	massima	7.6
		minima	3 8
		minima all'aperto	3.9
7	Temperatura	minima	4 3
		minima all'aperto	4 1

Venti intorno a ponente, moderati a forti sulla Sardegna, deboli o moderati altrove; cielo vario, Tirreno mosso od alquanto agitato.

Corse delle monete.

Austria Cor.	110 15	Germania	129 60
Romania	103.20	Napoleoni	21.10
Sterl. inglesi	26 40		

Ai nostri deputati.

L'on. Morpurgo s'interessò molto, alla legge sulla emigrazione, e quando era ancora allo studio, facendosi sostenitore delle proposte che la Dante Alighieri suggerì; e durante la discussione alla Camera.

Nella seduta di Domenica, fu egli che all'articolo 25, propose un emendamento in forza del quale il Governo potrà imporre condizioni speciali non soltanto all'arruolamento, ma anche alla tutela degli emigranti.

Tanto l'on. Luzzatti relatore, come il ministro degli esteri on. Visconti Venosta, accettarano l'emendamento e la Camera lo approvò.

Commemorazione del prof. Marinelli.

Ricordiamo che questa sera, nelle sale della nostra Accademia, il prof. cav. F. Musoni commemorerà il rimpianto prof. Giovanni Marinelli — onore e vanto di questa nostra piccola Patria, e salutato meritamente in vita il primo geografo dell'Italia contemporanea.

Il prof. Musoni, già allievo del prof. Marinelli e cultore esimio delle scienze geografiche, ben fece ad assumersi il compito di commemorare con affetto e reverenza il suo illustre predecessore nell'insegnamento presso il nostro Istituto Tecnico; e quanti sono cittadini, che nel prof. Marinelli ammiravano il dotto e amavano l'uomo integro e buono, vorranno intervenire alla commemorazione.

In memoria dei nostri illustri

Nell'ultimo numero delle *Pagine Friulane* si insiste nell'idea — che dovrebbe incontrare tutto il favore dei friulani di ricordare degnamente nel nostro camposanto, ove dormono con li morti, tre illustri friulani che vivono e vivranno nella storia letteraria e civile della piccola patria: Teobaldo Ciconi, Caterina Percoto, Pietro Zorutti. Per tale scopo, l'egregio signor G. Tomasoni di Buttrio mandava alle *Pagine* stesse lire quindici: così il periodico raccolse finora lire venticinque, le quali sono a disposizione di quel Comitato che si formasse per lo scopo indicato.

Il momento più opportuno per dedicare quei ricordi verrà forse in occasione del compimento del nostro Cimitero: ma già sarebbe consigliabile che si continuasse sin d'ora il Comitato, per disporre le cose in tempo e convenientemente e per raccogliere in tempo i fondi necessari. Ci sono in Udine, in tutto il Friuli, ammiratori di quei nostri che onorarono la Patria con le opere egregie: possibile che non trovino degno dell'intesessamento e dell'attività loro l'occuparsi nel far rendere le dovute onoranze alla memoria di quegli illustri friulani?

—

Sullo stesso numero delle Pagine leggiamo una lettera di un concittadino, il signor Michele Hirschler domiciliato a Treviso. In essa egli rinnova la memoria di «Aloisio Pico, poeta nel vero senso della parola e seguace valoroso e vigorosissimo delle dottrine leopardiane.» Vorrebbe che il vergognoso oblio in cui cadde la memoria di questo sventurato poeta — finì la vita in modo violento — fosse al più presto riparato.

Circolo filarmonico G. Verdi

I soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo la sera di domani alle ore 21.

Il sig. Arturo Negri si presenterà per la prima volta con diversi giuochi di prestidigitazione; il signor Aristide Caneva reciterà uno dei suoi tanti monologhi; il signor Annibale Morgante farà udire nuovi pezzi al Grammofono; e l'orchestrina sarà diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera riposo.

Domani straordinaria rappresentazione con programma di tutta novità.

All'Ospitale

vennero medicati: Adriano Turco di Valentino d'anni 10, per ferita al padiglione dell'orecchio sinistro, infertagli da un certo Gaetano Cincotti detto Cioc, bandaio in via Grazzano, guaribile in giorni sei; Angelo Spizzo di Domenico, d'anni 15, muratore, per contusione ad un piede, riportata sul lavoro, guaribile in giorni 12; Elia Pellegrini di Francesco, d'anni 10, venne accolto per ferite alla faccia ed alla mano sinistra, di cui si ignora la causa, guaribile in giorni 12; Luigi Fabbro di Francesco d'anni 15, fabbro, venne medicato per ferita al polso destro, accidentale, guaribile in giorni sei.

Per far le feste.

Ierimattina ignoti, penetrati nel sottoportico della casa in via Iacopo Marinoni n. 1., dove trovavasi un banco trasportabile, aperti i cassetti con un scalpello, vi rubarono lardo, salame, musetti, coteghini, per l'importo di lire 70, in danno di Italico Cantoni fu Pietro d'anni 25, salumiere, da Udine.

E vacante

il posto di portinaio nel Collegio militarizzato A. Gabelli.

Presentarsi con buone referenze alla Direzione.

Nel consiglio dell'Ospitale

a sostituire rinunciatario rag. Luigi Bardusco, fu nominato il signor Giuseppe Morelli de Rossi.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17. fanteria eseguirà domani 8 dicembre, in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1[2 alle 14:

1. Marcia
2. Fantasia sull'opera «Carmen» — Bizet
3. Valzer «Reggio di felicità» — Mattiozzi
4. Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
5. Sinfonia nell'opera «Madama Angot» — Lecocq
6. Galop «Reiter» — Marenco

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine, del mese di novembre 1900:

a) Sussidii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 653	per L.	2611.—
» 5 » 10 »	» 149	» »	1084.—
» 10 » 20 »	» 14	» »	191.—
» 20 » 40 »	» 2	» »	85.—
Tot.	N. 818	per L.	3971.—
con razioni alimentari	» 13	» »	136.35
	N. 831	» »	4107.35
Riporto dei mesi precedenti		»	42495.86
In complesso . .		»	46,603.21

Ringraziamento.

I fratelli Maseri sentitamente ringrasiano i conoscenti ed amici che, nella luttuosa cicostanza di perdita dell'amato lor padre, si unirono al loro cordoglio od intervennero ai funerali, chiedendo venia per le involontarie omissioni di partecipazione e ringraziamento.

Ditta Pietro Marchesi

avverte la spettabile Clientela di città e provincia che *dal primo novembre corr.* ha trasferito il proprio **Deposito Stoffe e la Sartoria in Udine, Piazza V. E. primo piano della casa Ellero.**

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 dicembre a L. 105 68

Memoriale dei privati.

N. 1883.

Comune di Polcenigo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di una Levatrice in questo Comune.

La nomina è per tre anni, con lo stipendio di L. 400 annue, e giusta il capitolato approvato nella seduta consigliare del 6 Febbraio 1900

L'istanza d'aspiro dovrà essese corredata dei seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità;

b) Certificato di nascita;

c) Certificato di buona condotta del Sindaco dell'ultima residenza;

d) Certificato penale di data non anteriore a sei mesi;

e) Situzione di famiglia se la concorrente è ammogliata.;

f) Certificato medico di sana costituzione fisica.

L'eletta dovrà incominciare il servizio col 1 Gennaio 1901, e dovrà prestarlo gratuitamente a tutti gli abitanti del Comune; si avverte però che in Comune vi è un'altra Levatrice che fa servizio alle stesse condizioni.

Polcenigo, li 1 Dicembre 1900.

Il Sindaco

Alderico ing. Polcenigo

Avviso di concorso.

Pordenone, 5 Dicembre 1900.

E' aperto presso il Magazzino della Società Cooperativa Anonima di Consumo fra Operai ed Addetti agli Stabilimenti della Spett. Ditta Amman e C. di Pordenone e Fiume il concorso pel posto di Direttore Distributore. Detto concorso verrà chiuso col 20 corr. Per trattative rivolgersi alla Presidenza di detta Società.

Per la *Societá Cooperativa Anonima di Consumo fra Operai ed Addetti* agli Stabil. della ditta *Amman* e C. *Pordenone.*

Il Presidente

Moro Luigi.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanna Carlo Quartaro fu Pietro d'anni 23 da S. Vito al Tagliamento è imputato di truffa continuata, appropriazione indebita qualificata e continuata a danno dei farmacisti signori Pinio Zilliani e Miani, e di falso in cambiale a danno del sig. Sambuco.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere pel falso per inesistenza di reato: ritenersi l'appropriazione indebita, semplice; e quindi non luogo a procedere perchè trattasi di reato d'origine privata.

Lo condannò per la truffa alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 ed alla multa di L. 153.

La dette pena pena però è condonata in forza dell'amnistia.

L'imputato era difeso dall'avv. Levi.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Altro deputato che muore.

Addistanza da pochi giorni dalla morte dell'onor. Bosiari, ecco che il telegrafo annuncia oggi quella avvenuta jeri improvvisamente a Roma, di Sciacca della Scala.

Apparteneva alla Camera dal 1880 ed era stato dal giugno 94 al marzo 96 sottosegretario di Stato all'Agricoltura nel Gabinetto Crispi Militava a sinistra.

Notizie telegrafiche.

Come Kruger fu accolto.

Aja, 6. Kruger è giunto alle 3 50, ricevuto alla stazione da numerose autorità, da parecchi membri delle due Camere, e da enorme folla.

Nessun rappresentante del Governo era presente. Un coro di seicento persone cantò il 72 o salmo della Bibbia e il borgomastro dette il benvenuto a Kruger. Indi si formò un corteo che accompagnò Kruger all'*Albergo delle Indie.*

La popolazione accalcantesi lungo il percorso lo accolse entusiasticamente, sventolando le bandiere e cantando gli inni transvaliano e olandese.

ULTIMA ORA.

Dichiarazioni di Salisbury alla Camera dei Pari.

LONDRA, 6. — Nell'odierna seduta della Camera dei Pari, lord Salisbury fece importanti dichiarazioni. Disse che agli Stati boeri non può venir restituita l'indipendenza. La politica dell'Inghilterra, sotto questo aspetto, rimarrà invariata.

Noi siamo pronti, continuò poi Salisbury, a concedere ai boeri la posizione di una colonia con amministrazione autonoma, però soltanto allora quando si saranno mostrati maturi per governarsi da sè. Passeranno dunque parecchi anni ed una intera generazione dovrà sparire, prima che ciò sia possibile.

Fino a che continuerà la guerriglia noi combatteremo contro i boeri, giacchè l'Inghilterra, essendosi prefisso uno scopo, deve continuare la lotta finchè non l'abbia raggiunto.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*